



Diocesi di Treviso



"I poveri li avete sempre con voi."  
Mc. 14,7



Prima lettura

**Dal Libro di Daniele** (12,1-3)

Ora, in quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Sarà un tempo di angoscia, come non c'era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro. Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna. I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre.

Seconda lettura

**Dalla lettera agli Ebrei** (10,11-14,18)

Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato.

Vangelo

**Dal vangelo secondo Marco** (13,24-32)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande

potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».

Commento al vangelo

**Chi legge comprenda**

Le parole del vangelo di oggi e dell'intero capitolo 13 di Marco sono complesse. Ne è cosciente anche l'evangelista che avverte al versetto 14: «**Chi legge comprenda...**». La preoccupazione è di assicurare la sua comunità di fronte alla tragedia della distruzione del tempio di Gerusalemme e dare indicazioni su come leggere certi avvenimenti della "storia".

Il tono delle parole di Gesù è profetico, alla maniera di Isaia, e parla di quello che succederà dopo la "grande tribolazione", praticamente dopo la distruzione del tempio di Gerusalemme. La distruzione del tempio darà avvio alla caduta di tutte le strutture ideologiche, pseudoreligiose e politiche che opprimono gli uomini. "... il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte." E molto bella l'imma-

gine usata, rasenta la poesia ma è di una concretezza estrema. Il sole, la luna e le stelle sono il simbolo delle divinità adorate dai pagani. In poche parole, si spengono e cadono dal cielo. I potenti, considerati a quei tempi, divinità e quindi di provenienza celeste, supportati dalle ideologie e dalle pseudo religioni che li avevano eletti a "stelle", alla luce del vero Dio si spegneranno nella loro insignificanza e si squaglieranno. Sembra l'oracolo di Isaia contro Babilonia.

**"Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo."**

Il nuovo progetto di uomo e donna, la nuova umanità avrà inizio nella persona di Gesù che viene sulle nubi, cioè con potenza divina accompagnato da coloro che hanno aderito al suo progetto (angeli) e da coloro che sono stati perseguitati per il loro impegno a realizzare la nuova umanità (gli eletti).

L'albero del fico aveva suggerito a Gesù almeno due parabole. Il fico tutto foglie e niente frutti era il simbolo del tempio. Qui invece, essendo la pianta che annuncia la primavera, diventa il simbolo dell'annuncio della novità imminente.

**"...non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga."**

Le prime comunità cristiane avevano assistito nel 70 d. C. alla distruzione del tempio di Gerusalemme da parte dei romani.

**"Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno."**

Se la comunità cristiana saprà vivere nella storia degli uomini il vangelo (le parole di Gesù), in ogni tempo sarà antidoto contro ideologia, potere, pseudo religioni, oppressioni varie.

**"Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».** Qui, Gesù, parlando dell'"ora" si riferisce alla sua morte, al suo battesimo, quel battesimo di cui aveva già accennato a Giacomo e Giovanni. Si tratta di un ennesimo annuncio di passione che ovviamente i suoi discepoli con fatica capiscono. Più o meno come facciamo anche noi oggi quando non comprendiamo che la storia la possiamo cambiare ad incominciare da noi ma poi ci facciamo l'auto

lavaggio del cervello per convincerci che debba, invece, incominciare sempre qualche altro.

**Le nude domande/5. Indicare**



**un cielo senza idoli**

Luigino Bruni sabato 5 dicembre 2015

**La passione di dire il Paradiso a chi non sa più vederlo**

Dopo averci detto la vanità della ricerca intellettuale e di quella dei piaceri del corpo, ora Qohelet mette alla prova l'idea, molto radicata, che vedeva e cercava una non-vanità nel "ricordo" dei posteri. In un umanesimo senza paradiso, dove l'esistenza umana e la fede si svolgevano tutte "sotto il sole" (è la terra il luogo dove si incontra YHWH, il «Dio dei vivi»), l'essere ricordato dopo la morte era uno scopo considerato non-vano, una buona e saggia ragione per vivere. E invece: «Né di un sapiente né di un idiota avrà memoria il suo tempo. Pochi giorni, e di loro tutto è dimenticanza. Il sapiente e l'idiota ne fa un fascio la morte» (2,16). Tutti i giorni vediamo non-sapienti ricordati attraverso le generazioni e moltitudini di saggi umili la cui memoria è custodita soltanto all'interno della propria famiglia, un ricordo che il nostro tempo senza solidarietà tra generazioni sta accorciando rapidamente. Chi ricorda più la giustizia e la sapienza di milioni di donne dei secoli scorsi, le loro vite sagge e buone spese nel nascondimento a servizio totale di mariti e figli? La memoria libera dei popoli è troppo piccola per contenere tutta la verità e tutta sapienza del mondo. Quindi l'essere ricordati non può essere un profitto adeguato per la fatica spesa per diventare saggi. Nei ricordi eterni delle genti ci sono anche Caino, Erode, Pilato. E i saggi e i buoni sono dimenticati al pari degli stolti e degli empi. Vano, poi, è anche pensare che la ricchezza accumulata dal saggio diventerà benedizione per i suoi figli: «In me il cuore si torce disperato per tutta la fatica che ho fatto sotto il sole. Perché chi ha faticato con sapienza, con scienza e con successo deve lasciare il suo in eredità a uno che non ha faticato. Anche questo è fumo e grande sciagura» (2,20-21). Non abbiamo nessuna garanzia che le nostre fatiche vadano nelle mani di meritevoli. Vivere con questa speranza è solo vanità. La

tesi tremenda e rivoluzionaria di Qohelet (che ritroviamo solo in Giobbe) è accomunare il giusto e il malvagio nella stessa sorte. Israele aveva costruito una sua teologia consolatoria sostenendo che i beni che il giusto lascia ai figli diventano benedizione. Vivere bene e diventare ricchi è caparra di benedizione anche per i figli. L'alleanza si tramandava da padre in figlio, ed era accompagnata e confermata dai beni lasciati in eredità. Qohelet, alla fine della sua ricerca di uomo saggio e ricco, ci dice che anche questa teologia è illusione e vanità. Ci sono uomini giusti che hanno lasciato grandi eredità a figli stolti che hanno scialacquato tutto, o per i quali la ricchezza dei genitori è stata solo maledizione. Non sono pochi gli imprenditori saggi che terminano la loro vita sapendo di lasciare il frutto delle loro fatiche a eredi immeritevoli. Qohelet ci dice che questa ingiustizia è una forma di grande sofferenza. Le ricchezze non sono una risposta non vana alla "vanitas" della vita nostra e dei nostri figli. Qohelet giudica le nostre illusioni ponendosi al termine della vita. Anzi, ci dice qualcosa di più: la sola prospettiva sapiente e vera sulla esistenza è quella di chi la guarda e giudica ponendosi alla fine della corsa: «E al mio cuore io dico: tale la sorte di un idiota tale la mia». E quindi si chiede: «E perché farmi cumulo di sapienza per niente? E il mio cuore risponde: fumo anche questo» (2,15). La morte annulla ogni ricompensa di una vita spesa nella sapienza. È questa la tesi più radicale di Qohelet, alla base del suo giudizio universale di "vanitas", fumo, vento. Un giudizio che intimorisce, che ha impedito a tanti di incontrare la sapienza di Qohelet. Eppure, il suo è un messaggio di vita, che richiede però la capacità di saper guardare la morte negli occhi. Senza accontentarsi delle consolazioni facili e quindi vane. Ci invita a guardare la vita nostra e quella degli altri osservandola dal capezzale dei moribondi. E ci dice: la prima e radicale "vanitas" degli esseri viventi è che muoiono tutti. Quindi la prima e radicale sapienza è guardare il mondo e la nostra vita come esseri mortali. Qohelet non parla della morte e della vita da depresso. Lui è lì, nel cuore della Bibbia (non finiremo mai di ringraziare gli antichi saggi che hanno voluto includerlo nel canone), a dirci che non c'è sguardo

vero e saggio sulla vita che non includa anche l'ultimo sguardo. Se riusciamo a trovare qualcosa di non-vano e non-illuso quando assistiamo un amico o un figlio negli ultimi suoi giorni di vita, allora possiamo avere una speranza non-vana che la vita intera non sia solo fumo. **Qohelet ci dice che nessuna ricerca di non-vanità sotto il sole può evitare questa ultima prospettiva, intrattenuti nei balocchi dell'infanzia religiosa e umana.** L'esercizio etico estremo di Qohelet è particolarmente prezioso perché è universale. **Lui non crede nel paradiso.** Sa che Elohim esiste, ma non pensa che incontrarlo dopo la morte sia una consolazione non-vana. **Il cristianesimo ci ha donato altre prospettive sulla morte e sul paradiso.** Il nostro tempo, però, è popolato di moltissimi uomini e donne che, come Qohelet, non hanno l'orizzonte del cielo, e se ce l'hanno è troppo vago e distante. Seguire, allora, questo antico sapiente, che è parte dello stesso umanesimo biblico ebraico e cristiano, può essere un sentiero arduo che conduce a crinali dai paesaggi meravigliosi, perché può donarci un nuovo linguaggio per **reimparare a parlare del cielo a chi non lo vede più oltre la morte;** ma può aiutare molto anche chi al paradiso ci crede, ma è concentrato troppo sulle parole ultime di Dio e rischia di dimenticare quelle penultime degli uomini onesti che cercano il volto di Elohim "sotto il sole". **Dobbiamo reimparare e raccontare il paradiso a gente che non riesce più a vederlo anche perché le nostre ideologie religiose consolatorie glielo hanno velato. Qohelet non popola il nostro paradiso. Ma lo svuota di idoli,** e la sua compagnia è più utile di quella dei costruttori dei tanti paradisi consolatori. In un paesaggio liberato da feticci e totem, un

giorno, forse, sulla linea dell'orizzonte potremo vedere arrivare qualcuno che non sia solo fumo. Nella Bibbia c'è tanta ricchezza per gli uomini e le donne di oggi, dobbiamo reimparare a vederla e raccontarla. Ma la Bibbia è autentico umanesimo solo se è presa sul serio nella sua interezza, senza evitare gli snodi e gli accordi dolorosi. **La resurrezione fu evento sconvolgente e capace di fondare un mondo nuovo, anche perché il sepolcro vuoto sfolgorò sullo sfondo delle lamentazioni, del giusto sofferente, di Giobbe. Di Qohelet.** Uno sfondo scuro che consenti di far vedere una luce vera e diversa. Ieri, e oggi. Una infinita domanda di senso e di non-vanità si eleva dagli uomini e dalle donne di oggi. È forte il nostro grido. Siamo sempre più insoddisfatti dalle risposte che la scienza e la sapienza delusa del nostro tempo ci offrono. **Non abbiamo ancora reimparato a morire sotto un cielo che è diventato vuoto.** E quindi sta divenendo troppo doloroso invecchiare. Le generazioni che ci hanno preceduto avevano elaborato una cultura dell'invecchiamento e della morte. Ho visto morire i miei nonni, e mi hanno aiutato a vivere. **Ci illudiamo di vincere la morte dimenticandola, espellendola dalle nostre città, non portando i bambini ai funerali.** Ma se non ritroveremo, presto, un rapporto buono con la fine della vita, se non reimpareremo a dire "sorella morte", la depressione diventerà la nuova peste del futuro (e forse lo è già del presente). Scopriremo mille vaccini e cure per nuovi virus e batteri, ma potranno poco contro la morte se non reimpariamo a vivere. C'è molta paura negata della morte dietro il nostro modello edonistico di consumo: **ci riempiamo di merci e ci stordiamo di piaceri per esorcizzare la morte.** Lo abbiamo sempre fatto,

ma in una cultura che non sta facendo nulla per cercare di chiamare di nuovo la morte per nome, la produzione di idoli diventa la sola "risposta" di massa alla morte. **L'idolatria - non l'ateismo - è sempre stata la grande illusione per vincere la morte.** Ma finché le fedi erano vive, le culture sapevano riconoscere e combattere gli idoli. **In un mondo spopolato di dei restano solo i feticci, e muoiono in noi i loro anticorpi.** Qohelet non ci sta offrendo una risposta non-vana al senso del morire. Si ferma alle domande, non trova le risposte, si ribella alla vita: «*Tutto è fumo ["hevel", Abele], vento che ha fame. Mi fa orrore il mio sforzo, la pena che ho patito sotto il sole*» (2,17). Ma Qohelet non è solo in questo assurdo: con lui ci sono Giobbe, Geremia, molti salmisti. **L'Abbandonato. E i tanti, troppi, uomini che continuano ad arrivare al termine della loro vita con la sensazione di avere solo accumulato vento.**

**NOI ASSOCIAZIONE**  
 Istituto San Maria delle Grazie  
 presenta

**L'ORATORIO DELLA CREATIVITÀ**

Ha voglia di preparare delle decorazioni natalizie ma non sai come fare? Ti aiutiamo NOI !!  
 Ci troviamo il venerdì sera dalle 20:30 alle 22:30 presso il bar dell'oratorio (dietro Chiesa Santa Bertilla). Faremo ogni volta una decorazione per l'altare con una tecnica diversa! Passa in Oratorio per vedere i campioni!

**19 NOVEMBRE**  
 Girlande di carta

**20 NOVEMBRE**  
 Decorazioni in feltro

**17 DICEMBRE**  
 Angeli di Perle

**17 DICEMBRE**  
 Fiorina di carta

Se vuoi partecipare ti chiediamo di servirci per preparare il materiale necessario!  
 Per informazioni/prenotazioni Pederica 347.1489069

Cammino di affidamento per giovani ed educatori ACR e ACS del vicariato di Milano  
 26-27 Novembre

**ROAD TO SAN MARCO**

Inizia esperienze: ore 22:00 a Santa Bertilla  
 Conclusione esperienze: ore 8:30 circa a Venezia

**Programma**  
 - ritrovo a santa Bertilla ore 22 (mensa/oratorio)  
 - S. Messa presso la Basilica S. Maria della Salute  
 - arrivo all'alba alla Basilica di San Marco  
 - colazione offerta

DA PORTARE: zaino, acqua, mascherina, gel igienizzante, felpa, maglietta, scarpe comode, giubbottino, carabina, etc. per la partecipazione al Camino Papa

# XXXIII DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B - 14 NOVEMBRE 2021

SABATO 06	11.00	<b>BATTESIMO DI TERESA E CLOE</b>	✘ Marcello Da Lio	✘ Angela (11)	In questa settimana abbiamo accompagnato al Signore della vita: ✘ <b>Lina</b> Zadro di anni 85 ✘ <b>Leda</b> Capelotti di anni 94 ✘ <b>Mirco</b> Spagnoli di anni 85 ✘ <b>Davide</b> Cernigliaro di anni 43 ✘ <b>Guerrina</b> Canton di anni 71 ✘ <b>Genoveffa</b> Munaretto di anni 94 ✘ <b>Franco</b> Canuto di anni 82 ✘ <b>Paola</b> Sorato di anni 88	
			✘ Giovanni Antonio	✘ Erminia Barbieri		
			✘ Giuseppe Cupoli, Amelia, Bruno	✘		
			✘	✘		
			✘	✘		
			✘	✘		
			✘	✘		
DOMENICA 14 NOVEMBRE 2021  <b>XXXIII</b> PER ANNUM	8.30	✘ Fam. Don ✘ Fam Dioc'e	✘ Maria Polverini (5' m)	 <p><b>DOMENICA 14 NOVEMBRE 2021</b> <i>Zoghi de na volta</i> ore 10.00 Santa Messa a Santa Bertilla da ore 11.00 in telestruttura saranno intrattenuti bambini e genitori in giochi storici sullo sfondo della corda, campanon, fazzoletto... (l'evento avrà luogo anche in caso di brutto tempo)</p> 		
	10.00	<b>Santa Messa in streaming</b>	✘ Stefano Fattori			
	10.00	✘ Maria Scantamburlo (11) e Bruno Naletto	✘			
	10.00	<b>Crea</b>	✘			
	11.15	<b>INIZIO ATTIVITA' GRUPPO SCOUT FUOCHI D'AUTUNNO</b> <b>PRIMA COMUNIONE DI VIRGINIA</b>	✘			
LUNEDÌ 15	18.30	✘ Silvia Trevisan (7')	✘ Teresa			
	18.30	✘ Fam. Busato Pettenò	✘ don Gino Salmaso			
		✘	✘			
MARTEDÌ 16	18.30	✘ Antonio Naletto (nel compl)	✘	20.45	<b>INCONTRO COORDINAMENTO DI DEL PASTORALE GIOVANILE</b>	
MERCOLEDÌ 17 S. Elisabetta d'Ungheria	18.30	✘	✘			
GIOVEDÌ 18	18.30	✘	✘	9.00	<b>CONGREGA SS. VITO E M.</b>	
		✘	✘	20.45	<b>INCONTRO COMMISSIONE INIZIAZIONE CRISTIANA</b>	
VENERDÌ 19	10.00	<b>S. MESSA VILLA ALTHEA</b>	✘	<b>OGNI VENERDÌ SERA DAL 19 NOVEMBRE AL 17 DICEMBRE ALLE 20.30 L'ORATORIO DELLA CREATIVITÀ</b>		
	18.30	✘	✘			
		✘	✘			
SABATO 20	18.30	<b>50' MATR. FLAVIO ASTA E NADIA DE ZORZI</b>	✘	17.00	<b>VISIONE FOTO DEL CAMPO RAGAZZI 2' MEDIA</b>	
		✘ Bruna Bettini	✘ Renzo (3')	20.30	<b>VEGLIA DEI GIOVANI CON IL VESCOVO A MIRANO</b>	
		✘ Simonetto e Giordano Michielazzo	✘ Marisa (I')			
		✘ Renzo Rizzo e Ines Rettore	✘			
		✘	✘			
	✘	✘				
DOMENICA 21 NOVEMBRE 2021  <b>CRISTO RE</b>	8.30	✘ Giovanni Carraro	✘ Fam. Corò	<b>Entrata del nuovo parroco di don Angelo Visentin</b>  IL VICARIO PER IL CLERO DELLA NOSTRA DIOCESI CI HA COMUNICATO LA DATA DELL'INGRESSO DI DON ANGELO NELLE NOSTRE PARROCCHIE CHE SARÀ:  <b>SABATO 11 DICEMBRE ORE 18.30 DURANTE LA MESSA PRE-FESTIVA A SANTA BERTILLA</b>  <b>DOMENICA 12 DICEMBRE ALLE 10.00 NELLA MESSA D'ORARIO NELLA PARROCCHIA DI CREA</b>		
	10.00	✘ Giuseppina Antonio Giovanni	✘			
		<b>Santa Messa in streaming</b>	✘ <b>BATTESIMO DI MARTINO</b>			
		✘ Gustavo Bonamigo	✘ Aldo Bovo Fam Favretto			
	10.00	<b>Crea</b>	✘			
	11.15	✘ Odino Stevanato ed Evelina De Munari	✘ paolo Camuffo (I')			
<b>CALENDARIO MENSILE NOVEMBRE/DICEMBRE</b>						
DOMENICA 21 NOV.	09.30	<b>INIZIO CATECHISMO 5' ELEMENTARE</b>				
VENERDÌ 26 NOV.	10.00	<b>S. MESSA VILLA FIORITA</b>				
VENERDÌ 26 NOV.	23.00	<b>CAMMINO ROAD TO SAN MARCO PER GIOVANI DI AC E NON</b>				
SABATO 27 NOV.	10.00	<b>INIZIO CATECHISMO 2' MEDIA</b>				
LUNEDÌ 13 DIC.	20.45	<b>VERIFICA CAMPI SCUOLA 2021</b>				
MARTEDÌ 28 DIC.	11.00	<b>BATTESIMO DI BRANDO SEAN</b>				